

che l'argomento è di molta importanza. Credo perciò che un giorno fissato espressamente sia il miglior modo perchè la discussione riesca ampia.

BOGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BOGGIO. Qualora si accogla la proposta di tenere quest'adunanza straordinaria il giorno di domenica, mi sembra, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Crispi, il quale certamente questa volta sarà profeta, di prevedere un caso molto facile ad avverarsi. In quella sola tornata non si esaurirà la discussione su queste interpellanze. Convien quindi sia inteso che il seguito di quella discussione non avrà luogo nelle sedute ordinarie di lunedì e dei giorni successivi. Che ciò sia ben definito, ben spiegato, perchè io credo di non essere il solo a pensare che poco vantaggio verrà alla patria da questo dibattimento e che certamente non è desiderabile che a cagione di esso venga interrotta la discussione e la votazione di quelle leggi che il paese attende con una impazienza pur troppo legittima. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Dacchè è stabilito che sarà una seduta straordinaria, questo resta inteso.

BOGGIO. È sempre meglio spiegarsi e intendersi fin d'ora.

RICCIARDI. Appunto per non nuocere ai lavori importanti della Camera, io ho proposto una o più sedute *(Mormorio)* straordinarie. Per conseguenza, mantenendo la mia proposta, domando che la Camera fissi al più presto una seduta straordinaria. Domenica è troppo tardi; e poi forse domenica la Camera non si troverà in numero. Io vorrei, se fosse possibile, che la Camera fissasse una seduta per questa sera, e che se in questa sera la materia non fosse esaurita, si continuasse a trattarla domani a sera, e così di seguito.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi propone che la seduta straordinaria si tenga nella sera del prossimo giovedì.

Alcune voci. No!

Altri. E domenica neppure.

PRESIDENTE. Il giorno proposto dal deputato Ricciardi è più vicino che quello proposto da altri. Dunque la proposta del deputato Ricciardi deve avere la precedenza.

Una voce. Questa sera. Il deputato Ricciardi vuole questa sera.

PRESIDENTE. *(Al deputato Ricciardi)* Propone che la seduta straordinaria si tenga questa sera?

RICCIARDI. Per ottenere più facilmente il mio intento, mi accomodo anche al giovedì.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda che la seduta straordinaria debba aver luogo nella sera del prossimo giovedì.

(La Camera delibera negativamente.)

La proposta Ricciardi non è adottata.

Ora interrogo la Camera se intenda tenere la seduta straordinaria nel giorno di domenica.

RICCIARDI. Domando la parola. *(Rumori)* Se non fissiamo che la seduta debba continuare il lunedì, allora è inutile, poichè, quando avranno parlato alcuni oratori, gli altri non lo potranno più.

PRESIDENTE. Se in un giorno non si terminerà la discussione, naturalmente, prima di levare la tornata di quel giorno, i deputati che vogliono progredire nella discussione proporranno che venga fissata all'uopo qualche altra tornata, e la Camera deciderà come stimerà allora opportuno.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Pregherei l'onorevole Ricciardi a procurare che queste interpellanze non si prolungassero oltre un giorno; la Camera sa quanti sono i lavori che ancora attualmente rimangono a compiersi.

Vi sono le leggi di finanza, le quali, quando siano ritardate maggiormente, portano un danno grandissimo all'erario dello Stato. Ella è dunque cosa urgentissima che queste leggi siano approvate dal Parlamento.

La Camera, da quanto intesi da parecchi deputati, vorrebbe che vi fossero alcuni giorni di vacanza quando saremo vicini alle feste di Pasqua; ora, se si prenderanno alquanti giorni di vacanza e si consumeranno quei pochi giorni che ancora rimangono, prima di giungere a quell'epoca, unicamente nelle interpellanze, certo non si farà ciò che è di maggiore importanza, e che è sommamente richiesto dall'interesse del paese.

Io pregherei perciò l'onorevole deputato Ricciardi di volersi contentare di un giorno e di limitare le sue interpellanze ai capi principali, facendo sì che in un giorno si possa terminare.

RICCIARDI. Non posso rimanere senza rispondere qualche parola all'onorevole presidente del Consiglio in difesa delle interpellanze. *(Rumori)* Io non credo di aver abusato mai della pazienza della Camera. *(Mormorio)*

BORELLA. Domando la parola.

RICCIARDI. Quanto alle interpellanze in genere, ricorderò all'onorevole presidente del Consiglio che principale dovere del deputato è quello di vigilare sulla stretta osservanza delle leggi e dello Statuto. Questo è il primo dovere.

Il secondo poi che incombe più specialmente al deputato dell'opposizione. . . . *(Rumori)*

(L'oratore volto al presidente) Faccia fare un po' di silenzio.

Il secondo dovere è quello di stimolare il Governo a camminare nelle vie del progresso.

Ora io domando: con qual mezzo il deputato in genere, e il deputato dell'opposizione in ispecie, potrebbe adempiere a questo duplice ufficio senza l'aiuto delle interpellanze?

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Borella.

BORELLA. Pregherei gli onorevoli miei colleghi delle provincie meridionali d'accettare un mio consiglio, il quale sarebbe d'imitare su questo proposito le Camere inglesi.

Quando in esse si fa un'interpellanza, da qualunque partito ella venga, s'incarica un solo di farla e di esporre completamente la questione.

Così, mi pare, potrebbero fare anche i nostri onorevoli colleghi. Si radunino in comitato, ed eleggano la persona che dovrà esporre tutti i fatti. Così avranno modo di chiaramente manifestare ogni cosa, e nello stesso tempo si potrà in una sola seduta soddisfare al loro desiderio.

(Parecchi deputati domandano la parola.)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Lovito.

LOVITO. Essendo un'interpellanza promossa da me, non posso a meno di dichiarare alla Camera che, qualora questa interpellanza non dovesse avere nessun risultato pratico, e che la discussione non dovesse essere sviluppata in tutta la sua ampiezza, io preferirei rinunciare all'interpellanza medesima. *(Bravo! bravo! a destra)*

PRESIDENTE. Il deputato San Donato ha la parola.

DI SAN DONATO. Una volta che la Camera vuole limitare unicamente a poche ore di domenica le interpellanze, che io non avrei di certo fatte, io sento il dovere di pregare francamente i miei onorevoli amici a voler ritirare la domanda di tale interpellanza. *(Sì! sì! Bene! Bravo! a destra)*

PRESIDENTE. Il deputato Minervini ha la parola.

MINERVINI. Protestando che la libertà della discussione nel modo che si propone non vi è, mi unisco anch'io alla domanda dell'onorevole San Donato. *(Rumori)*